

04 FEB. 2019



Ministero

per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI
MILANO

Comune di Milano
Direzione Urbanistica
via Bernina, 12
20158 MILANO
c.a. Direttore Arch. Franco Zinna
PianificazioneUrbanistica@postacert.comune.milano.it

Diocesi di Milano
Ufficio Beni Culturali
Piazza Fontana, 2
20122 MILANO
beniculturali@diocesi.milano.it

Parrocchia di S. Maria Nascente
Piazza S. Maria Nascente, 2
20148 MILANO
segreteria@marianascente.it

A.L.E.R. Azienda Lombarda Edilizia Residenziale
Viale Romagna, 26
20133 MILANO
protogen@pec.aler.mi.it

Villaggio della Madre e del Fanciullo Onlus
Via F. Goya, 60
20148 MILANO
direzione@pec.villaggiodellamadre.org

Ai Proprietari interessati - ambito di tutela a2) -
mediante idonee forme di pubblicità con
pubblicazione nei siti web della Soprintendenza e del
Segretariato

Segretariato Regionale della Lombardia
Corso Magenta, 24
20133 MILANO

E p.c.
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Via S. Michele, 22
00153 ROMA
c.a. Direttore Dott. Gino Famiglietti
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

Prot. n. 988

Class. 34.07.07 / 2.29

OGGETTO: MILANO – QT8 Quartiere Triennale 8.

Comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d), comma 4, lettera g), e degli artt. 13 e 14 del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI
MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290
PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-mi @beniculturali.it

Su disposizioni del Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di questo Ministero, impartite con Atto di indirizzo del 18.12.2018 prot. 33060-P, che delinea i contenuti e le azioni di tutela da intraprendere a favore del riconoscimento dell'interesse storico del quartiere di Milano denominato QT8 e congiuntamente dell'Archivio Bottoni, con la presente questa Soprintendenza avvia il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante del Quartiere Triennale 8 (QT8), per il suo riferimento con la storia della cultura urbanistica italiana nel periodo della ricostruzione post-bellica in ragione dei motivi esposti nella relazione storica allegata, parte integrante del presente avvio.

Il quartiere QT8, interessato dalla presente comunicazione, è sito nella porzione di territorio del Comune di Milano a nord dell'Ippodromo di San Siro, compresa tra le vie Alcide De Gasperi a nord est, viale Renato Serra a sud est, via Marco Cremosano, via Cassino, via Diomede a sud, via Antonio sant'Elia a ovest, via Fabrizio Quattrocchi, indicata nella planimetria allegata.

CONSIDERATO CHE

Il Quartiere fu progettato a nord di San Siro come *"mostra permanente, e progressiva nel tempo, dell'urbanistica e dell'architettura moderna"* nell'ambito della VIII Triennale del 1947, su impulso dell'arch. Piero Bottoni nel suo ruolo di Commissario straordinario della stessa, con la partecipazione, insieme a Piero Bottoni, di Ezio Cerruti, Vittorio Gandolfi, Mario Morini, Gino Pollini, Mario Pucci, Aldo Putelli (autori del progetto generale), nonché dei maggiori esponenti della cultura architettonica e urbanistica milanese incaricati del progetto dei singoli edifici, tra cui lo stesso Piero Bottoni, e per il verde Pietro Porcinai e Vittoriano Viganò.

In risposta all'emergenza abitativa degli anni che seguirono il secondo conflitto mondiale, il QT8 costituisce un chiaro esempio pionieristico di sperimentazione di nuovi modelli dell'abitare, attraverso soluzioni urbanistiche, ambientali, tipologiche e architettoniche, volte alla creazione di "comunità residenziali", il più possibile autonome. Il piano urbanistico architettonico di tutta l'area fu concepito in tre progetti, rispettivamente del 1946, del 1950 (studiato dagli architetti Piero Bottoni ed Ezio Cerutti) e del 1953, redatto dal solo Piero Bottoni. Nel quartiere venne concepita un'ampia varietà di soluzioni abitative: ad alta densità, nelle case multipiano; e più rarefatta, nelle case binate e nelle case giardino.

Tra le case alte ricorre la tipologia delle palazzine di edilizia economica INA casa, con edifici in linea, alti 11 piani, con sistema distributivo a ballatoio e scala esterna (casa INA multipiano di Pietro Lingeri e Luigi Zuccoli, del 1949-1951). I progetti degli anni '50 prevedevano 14 blocchi residenziali, ma ne sono stati realizzati solo 9, tuttora esistenti. Un'altra tipologia, è quella dei cinque edifici residenziali a torre, dalla pianta a "Y" equilatera, le cosiddette "case stellari" alte 7 piani, che si attestano sul limite settentrionale del quartiere. Per il resto, abbiamo la presenza di edifici condominiali in linea di medie dimensioni, di altezza variabile fra i due e i quattro piani. Ricorrono in modo esteso anche le case a schiera di uno, due o tre piani, e si hanno alcuni esempi di villette indipendenti con giardino privato.

Tra gli edifici pubblici quello più significativo è la chiesa di Santa Maria Nascente di Vico Magistretti e Mario Tedeschi a pianta circolare e collocata esattamente sull'intersezione dei due assi viari (est-ovest e nord-sud) che attraversano il quartiere; vi sono poi il padiglione per le mostre, dello stesso Bottoni, il centro sociale ed il "Villaggio della madre e del fanciullo".

Il connettivo e l'articolazione del quartiere, esteso su circa 94 ettari, e progettato per circa 18000 abitanti (oggi essi non superano i 16300), si basa sulla differenziazione e gerarchia dei percorsi principali e secondari, studiati per evitare l'interferenza con il traffico veloce. Al verde è affidata una funzione precipua e un ruolo protagonista nel determinare il rapporto tra spazi aperti, abitazioni e servizi. L'intenzione, nelle tre proposte elaborate da Piero Bottoni, è dichiarata dallo stesso architetto e consiste nel fornire un modello "dove il verde e il paesaggio sono composti con le case e per esse e dove le migliaia di alberi piantati e quelli che si planteranno garantiscono per il futuro un miglioramento continuo, e non un peggioramento della situazione ambientale" (Bottoni, 1954, p. 7). La scelta tra case ad alta densità ed altre più rarefatte – case alte e case basse - risponde alle ricerche architettoniche e tipologiche di quegli anni, le



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290
PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-mi@beniculturali.it

cui premesse sono da ricercarsi nelle proposte sperimentali del Movimento Moderno nei riferimenti al Weissenhof di Stoccarda del 1927 e al WerkbundSiedlung di Vienna del 1932, con risultati di forte eterogeneità, i cui singoli caratteri si sono affievoliti per le trasformazioni e manomissioni subite dagli edifici. Diversamente, la qualità ambientale e paesaggistica risiede nell'attenzione al disegno del verde e degli elementi naturalistici. Il progetto di Piero Bottoni prevedeva anche che il quartiere fosse attraversato, da est ad ovest, da un corso d'acqua con la creazione di un laghetto. Il verde compone l'immagine unitaria del "quartiere giardino" con: orti e giardini condominiali, alberature stradali e il parco verde di circa 375.000 mq. Anche le condizioni al contorno del quartiere favoriscono la caratterizzazione naturalistica in quanto immediatamente a sud si estende il quartiere sportivo di San Siro con lo stadio e l'ippodromo e a sud-est le attrezzature per il tempo libero del Lido di Milano. L'area, già occupata da cave aperte, all'indomani dei bombardamenti del 1944, era tra quelle scelte dal Podestà Piero Parini per raccogliere le macerie degli edifici distrutti dalla guerra. Da qui scaturì l'idea della montagnola artificiale del Monte Stella che acquista nell'ultimo progetto (1950) maggiore autonomia e altezza, il valore di emergenza naturalistica e belvedere panoramico, oltre che tangibile memoria storica e simbolo della rinascita dalle macerie della guerra. A ciò si aggiungono, nel disegno generale, i mutui rapporti tra spazi aperti e edificato, con i singoli fabbricati, che non dovevano essere vincolati dalla trama e direzione delle strade, ma orientati in funzione dell'esposizione solare (nord-sud) in modo da assicurare una maggiore salubrità. La viabilità è organizzata nella gerarchia di quattro tipi di tracciati: 1) arterie a scorrimento, tangenti il quartiere, per i collegamenti urbani e territoriali, in particolare via Scarampo a nord; 2) due strade assiali di medio transito che dividono il quartiere in quattro ambiti; 3) strade locali a fondo cieco per le residenze, in modo da evitare interferenze con il traffico; 4) un reticolo di sentieri pedonali e di viottoli tra le case e i servizi. Benché progettate, non vennero invece realizzate le piazze delimitate da portici attorno alle quali si sarebbero dovuti costruire uffici, negozi, cinema-teatro e ristoranti. Tale lacuna crea disagi dovuti alle distanze troppo dilatate tra case, servizi e negozi, che invece nelle intenzioni di progetto non dovevano essere superiori a 600 metri. Nonostante questo, il quartiere mantiene inalterata la validità di un esempio di sperimentazione e di progettazione urbana di qualità, rappresentativo della storia urbanistica italiana negli anni del dopoguerra.

Premesso quanto sopra e quanto più estesamente illustrato nella relazione storica allegata, si riconoscono nel quartiere QT8, sopra indicato, i tre ambiti di **particolare interesse a, b, c.:**

- **a1) ambito di interesse storico-relazionale, ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d), del D.Lgs. n. 42/2004, comprendente l'intero quartiere, con riferimento al disegno del connettivo urbano: strade, piazze, spazi verdi, il Monte Stella;**
- **a2) ambito di interesse storico-relazionale, ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d), del D.Lgs. n. 42/2004, con riferimento al sedime, alla volumetria e alle facciate dei seguenti edifici, rappresentativi delle sperimentazioni e tipologie architettoniche e urbanistiche messe in atto nella concreta realizzazione del piano per rispondere alle necessità abitative negli anni del dopoguerra:**
 - **le due case binate per reduci (arch. Piero Bottoni), via F. Goya 62 ang. via Sant'Elia 1950-1955 – C.T. fg. 213, mapp. 65 e 67 (Rif. *Archivio Bottoni*, Op. 291);**
 - **la casa a struttura prefabbricata, sistema Gaburri, per reduci, a quattro piani (arch. Gabriele Mucchi), via Goya 17, 1947-1950 – C.T. fg. 213 map. 18 (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, 4.3.);**
 - **parte della casa binata a 4-6 letti sull'angolo tra via Sant'Elia e via Diomede (architetti E. Cerutti, V. Gandolfi, A. Putelli, V. Viganò), C.T. fg. 213, mapp. 40 (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, 5.13);**



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290
PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-mi@beniculturali.it

- le case a schiera (arch. Carlo Villa) in via Lerici 2, 4 –C.T. fg. 213 mapp. 43, 59 (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, 5.2);
 - le tre villette a schiera di via Versilia 18, 20 e 22 (architetti C. Cicconcelli e M. Sacripanti) – C.T. fg. 213 mapp. 50, 51, 52, (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, 5.7);
 - la casa composta da 7 unità per abitazioni e negozi (arch. Piero Bottoni) in via Agrigento-via M. Bassi, C.T. fg. 215 mapp. 130 (Rif. *Archivio Bottoni*, Op. 289);
 - le cinque case sperimentali a due piani (arch. M. Mazzocchi, G. Minoletti, Giò Ponti, A. Fornaroli, De Smaele), in via Val Martello, 1950-1951, C.T. fg. 215, mapp. 123, 124, 125, 126, 127 (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, 8);
 - la casa a quattro piani (arch. M. Mazzocchi, G. Minoletti, Giò Ponti, A. Fornaroli, De Smaele) in via M. Bassi 32– C.T. fg. 215 mapp. 28, *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, 5.7);
 - il Palazzo INA casa multipiano (arch. Pietro Lingeri e Luigi Zuccoli, 1949-1951), in via G. Pogatschnig 40, C.T. fg. 215, map. 20 (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, Op. 7);
 - la Casa INCIS (arch. P. Bottoni), in via Bertinoro 9, 1953-58, C.T. fg. 215, map. 92 (Rif. *Archivio Bottoni*, Op. 342);
 - le due «case stellari» (arch. Piero Bottoni) in via Cimabue 2, 6, 1955-57, 1956-58, C.T. fg. 214, mapp. 32, 35 (Rif. *Archivio Bottoni*, Op. 361);
- b) ambito di interesse urbanistico-architettonico ai sensi dell'art. 10, comma 4, lettera g), del D.Lgs. n. 42/2004, con riferimento alle pubbliche piazze, vie, strade, spazi verdi pubblici già compreso alla lettera a1);
- c) ambito di interesse storico-relazionale, ai sensi dello stesso art. 10, comma 3, lettera d), del D.Lgs. n. 42/2004, con riguardo ai seguenti edifici pubblici:

la Chiesa di S. Maria Nascente (arch. V. Magistretti - arch. M. Tedeschi), sita nella piazza omonima, 1947-1955, C.T. fg. 215, mapp. A, B (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, Op. 22), di proprietà della Diocesi di Milano – Parrocchia di S. Maria Nascente;

il Padiglione per mostre e riunioni con campo giochi per bambini (arch. P. Bottoni), in via G. Pogatschnig 34, 1951, C.T. fg. 215, mapp. 19, 21, (Rif. *Archivio Bottoni*, Op. 306), di proprietà del Comune di Milano;

il Centro sociale INA-Casa (arch. P. Bottoni), in via G. Pogatschnig 34, C.T. fg. 215, mapp. 23 (Rif. *Archivio Bottoni*, Op. 353), di proprietà A.L.E.R. Azienda Lombarda Edilizia Residenziale;

il Villaggio per la madre ed il fanciullo in via F. Goya 60 (arch. Alberto Scarzella e Fabio Mello), C.T. fg. 213, mapp. 69, 70, 244 (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, 26), di proprietà del Villaggio della Madre e del Fanciullo Onlus;



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290

PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-mi@beniculturali.it

la scuola elementare "Martin Luther King", piazza S. Maria Nascente (arch. A. Arrighetti), 1949-59, C.T. fg. 213, mapp. 2 (Rif. *Archivio Bottoni*, disegni di altri autori, 23.1), di proprietà del Comune di Milano.

In conformità a quanto disposto dal Direttore Generale ABAP con l'atto di indirizzo sopra richiamato, allo scopo di preservare l'aspetto del quartiere così come costruito e/o previsto negli anni Cinquanta e garantire nel tempo la leggibilità del progetto della "mostra permanente, e progressiva nel tempo, dell'urbanistica e dell'architettura moderna" nell'ambito dell'VIII Triennale del 1947, secondo i presupposti che ne dettarono la progettazione, si indicano le seguenti linee di indirizzo prescrittive nella gestione del vincolo.

Prescrizioni d'uso e criteri di gestione degli interventi da eseguirsi negli ambiti di tutela di cui alle precedenti lettere a1), a2) e b)

Negli ambiti individuati e perimetrati nei termini delle precedenti lettere a1), a2) e b), sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) e comma 4, lettera g) del D.Lgs. n. 42/2004, tutti gli interventi che interessano l'aspetto esteriore dei luoghi e che incidono sulla distribuzione urbanistica e planivolumetrica dei fabbricati, sulle coloriture esterne e sugli elementi architettonici di finitura, come anche ogni intervento sull'assetto della viabilità, compresi quelli che possano inficiare l'ordine gerarchico delle strade, nonché ogni intervento di ridisegno delle aree verdi, compresi abbattimenti e ripiantumazioni, dovranno essere preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza competente, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 42/2004.

Sono esentati dall'acquisizione della preventiva autorizzazione di cui al menzionato art. 21 del D.Lgs. n. 42/2004, gli interventi che interessano gli interni privati delle singole unità abitative e che non interferiscono con le volumetrie esterne degli edifici individuati nell'ambito a2).

Al fine di preservare e valorizzare i caratteri connotativi del quartiere e di orientare le future trasformazioni verso una piena valorizzazione delle aree all'intorno, che ne definiscono il contesto attuale di riferimento anche in termini percettivi, si indicano i seguenti criteri di gestione degli interventi di trasformazione.

Edifici e cortine edilizie

Al fine di permettere la continuità del godimento del rapporto tra pieni e vuoti e quindi tra spazi edificati e verdi, dovrà essere garantita la conservazione degli spazi liberi e delle sagome degli edifici, nonché del disegno delle facciate nel loro rapporto di pieni e vuoti.

Ai fini della conservazione dell'impianto originario del quartiere devono essere salvaguardati gli aspetti compositivi, architettonici, nonché i caratteri stilistici e materici originari degli edifici.

Nella manutenzione ordinaria degli edifici dovranno essere usati, ove possibile, i materiali originari costitutivi.

Nel caso di immobili alterati da elementi o rivestimenti superfetativi invasivi, gli interventi di modifica dovranno prevedere l'eliminazione di tali elementi, al fine di recuperare l'originario aspetto o comunque renderlo più coerente con i caratteri propri del quartiere.

Per ciò che riguarda l'edificio Ina-casa di Lingeri-Zuccoli in via G. Pogatschnig 40 (C.T. fg. 215, mapp. 20), eventuali interventi sulle facciate dovranno conservare la differenza di quota fra ballatoio e solaio, al fine di evitare la servitù di vista, e riprendere, in caso di manutenzione straordinaria, la tinteggiatura di colore bianco, come da progetto originario.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290
PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-mi @beniculturali.it

Negli edifici ancora conservati nelle loro linee essenziali, si dovranno mantenere inalterati i rapporti pieni-vuoti, gli intonaci, i disegni dei serramenti e le coperture, se coerenti al progetto originario.

Nel caso di manufatti modificati nel tempo, eventuali interventi di manutenzione straordinaria dovranno essere orientati nella direzione di riportare, il più possibile, l'edificio al disegno originario.

Impianti tecnologici e complementi di arredo

L'apposizione in facciata di apparati e impianti tecnologici, quali condizionatori, antenne e tubi per la distribuzione del gas, può alterare in modo significativo gli aspetti compositivi e i caratteri architettonici degli edifici. Tali apparati e impianti dovranno pertanto essere preferibilmente collocati su parti degli edifici non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio, e comunque essere limitati il più possibile nel numero e posizionati secondo regole che tengano conto, per ogni edificio, del migliore inserimento possibile in funzione del rispetto del disegno e della partizione architettonica dei prospetti, e nel caso dei tubi di rete di distribuzione del gas, adeguarsi ai colori della facciata appoggiandosi, ove possibile, a elementi di partitura della medesima già esistenti.

Ai sensi degli articoli 11 e 50 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli o altri elementi decorativi, esposti o non alla pubblica vista, sono considerati beni culturali e come tali l'eventuale rimozione dovrà essere preventivamente autorizzata dalla Soprintendenza competente.

Verde

Andranno salvaguardati e valorizzati i caratteri vegetazionali delle aree verdi interne al quartiere, garantendo che la sistemazione e l'adeguamento dei tratti di viabilità pedonale – con particolare riferimento al Monte Stella - non compromettano la vegetazione esistente, specie per i soggetti arborei dell'impianto originario, e che eventualmente nuove piantumazioni siano realizzate tenendo conto delle essenze già presenti.

Andrà salvaguardato e valorizzato il sistema complessivo delle aree verdi pubbliche e private, preservandone la continuità e la permeabilità percettiva dall'interno e dall'esterno del quartiere.

Andrà evitato di pregiudicare la percepibilità del verde, assicurando che l'introduzione di nuove recinzioni e la sostituzione delle esistenti sia attentamente valutata e orientata di massima verso tipologie già esistenti nei progetti originari.

Cartelloni pubblicitari

In materia di cartelli o mezzi pubblicitari si applicano anche i disposti degli artt. 49, 153, 162 e 168 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

In particolare, dovrà essere limitata la posa in opera di cartellonistica di ogni tipo e dovrà essere garantita la corretta collocazione della stessa in ordine alla salvaguardia delle architetture, delle visuali e dei coni ottici sulle aree a verde interne ed esterne al quartiere:

- è comunque esclusa la collocazione di cartellonistica o di altri mezzi pubblicitari di grandi dimensioni;
- è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada;
- è ammissibile la cartellonistica a carattere informativo, di cui andrà comunque attentamente verificata la collocazione e le caratteristiche, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, che deve comunque rispettare la normativa regionale in materia di inquinamento luminoso, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzare l'inserimento armonico nel contesto del quartiere;
- gli esercizi commerciali possono esporre insegne, anche luminose, sulle facciate, rapportando le dimensioni agli elementi architettonici dell'edificio, evitando di utilizzare le insegne a bandiera.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290
PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-mi@beniculturali.it

Negli ambiti individuati e perimetrati nei termini della precedente lettera c), per il loro interesse storico – relazionale, ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera d) del D.Lgs. n. 42/2004, l’esecuzione di opere e lavori di qualunque genere, sia all’interno che all’esterno degli edifici individuati ed elencati alla menzionata lettera c), è sottoposta ad autorizzazione preventiva, ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs.n. 42/2004.

L’ambito, come già detto, comprende:

la Chiesa di S. Maria Nascente, arch. L. Magistretti - arch. M. Tedeschi, 1947-1955 (C.T. fg. 215, mapp. A, B), sita nella piazza omonima;

il Padiglione per mostre e riunioni con campo giochi per bambini, arch. Piero Bottoni, 1951, in via G. Pogatschnig 34 (C.T. fg. 215, mapp. 19);

il Centro sociale INA-Casa, arch. P. Bottoni (C.T. fg. 215, mapp. 23), in via G. Pogatschnig 34;

il Villaggio per la madre ed il fanciullo in via F. Goya 60 dell’arch. A. Scarsella Mazzocchi (C.T. fg. 213, mapp. 69, 70, 244);

la scuola elementare “Martin Luther King” dell’arch. A. Arrighetti (C.T. fg. 213, mapp. 2).

Ai sensi del disposto di cui all’art. 14 comma 4 del D.Lgs. n. 42/2004, la presente comunicazione comporta l’applicazione, in via cautelare, delle disposizioni previste dal Capo II (vigilanza e ispezione, art. 18 e 19) dalla Sezione I del Capo III (misure di protezione, art. 20-28) e dalla Sezione I del Capo IV, Titolo I, Parte Seconda (denuncia di trasferimento, art. 59) del citato D.Lgs. n. 42/2004.

Ai sensi degli artt. 9 e 10 della L. 241/1990, dell’art. 5 del D.M. 495/1994, del suddetto art. 14, comma 2 e dell’allegato 1 al D.P.C.M. 231/2010, i soggetti interessati potranno accedere alla relativa documentazione presso gli uffici di questa Soprintendenza (Corso Magenta, 24 - 20122 MILANO, tel. 02/86.31.32.90) previo appuntamento e presentare allo stesso Ufficio eventuali osservazioni entro il termine di 80 giorni dalla pubblicazione/comunicazione del presente atto di avvio del procedimento di tutela. Responsabile ai sensi della L. 241/1990 del procedimento nella sua fase istruttoria è per la Soprintendenza l’arch. Andrea Frigo (Ufficio vincoli). Il termine massimo di conclusione del presente procedimento è di 120 giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione/comunicazione del presente atto.

Si allegano in singola copia:

1. relazione storica;
2. perimetrazione planimetrica;
3. documentazione fotografica.

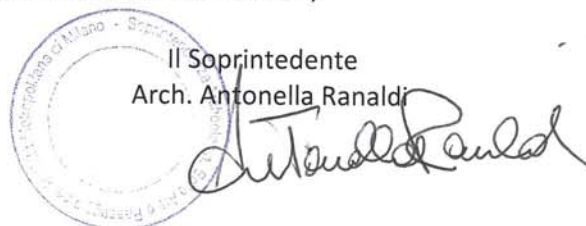
Tenuto conto del numero elevato dei destinatari, che rende non possibile e comunque particolarmente gravosa la comunicazione personale ai singoli proprietari dei beni immobili ricompresi nell’ambito della perimetrazione delle zone sub a1), a2) e b), su indicazione della competente Direzione Generale ABAP, il presente avvio del procedimento, ai sensi dell’art. 8 comma 3 della legge 241/1990, è pubblicato nei siti web della Soprintendenza di Milano in “Avvisi”, e del Segretariato per i beni culturali della Lombardia. Contestualmente si dà comunicazione del presente avvio mediante pubblicazione di apposito inserto su tre testate giornalistiche (Corriere della Sera, La Repubblica, Il Giorno).

In ogni caso si dà comunicazione puntuale del presente avvio di procedimento agli enti proprietari dei beni immobili ricompresi nell’ambito della perimetrazione della zona di cui alla lettera c).

Ufficio Vincoli
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Andrea Frigo



Il Soprintendente
Arch. Antonella Ranaldi



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI
MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290
PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-mi @beniculturali.it